

LOCARNO

Abusi in famiglia, catarsi a teatro

Dall'iniziativa di una vittima oggi adulta nasce la nuova produzione della Compagnia Paravento, che debutta venerdì con Luisa Ferroni sul palco

di Davide Martinoni

La paura di affrontare, la necessità di elaborare, la generosità di agire affinché possibilmente non capiti ad altri. C'è soprattutto un grande coraggio, dietro l'ultimo lavoro della Compagnia Teatro Paravento di Locarno. È il coraggio di una donna ticinese che da ragazza aveva subito degli abusi in ambito familiare, la quale durante il suo percorso da adulta ha deciso di finanziare una produzione teatrale che guarda in faccia quello stesso mostro che le aveva cambiato la vita. Si tratta di "Non so se leggerai questa lettera", monologo scritto da Rita Pelusio e Domenico Ferrari e messo in scena da Luisa Ferroni per la regia della stessa Pelusio.

Il sodalizio non è nuovo: i tre già si erano incontrati per il fortunato "Aggiungi al carrello", spettacolo sull'acquisto compulsivo che pure aveva portato Ferroni da sola sul palcoscenico, eccezionalmente senza la regia del direttore artistico della Compagnia Teatro Paravento, Miguel Cienfuegos. "Non so se leggerai questa lettera" debutterà venerdì 12 giugno alle 19 e verrà riproposto sabato 13 giugno, sempre alle 19, e domenica 14 (alle 17) al Teatro Paravento.

Per certi versi paradossalmente, una certa componente comica resiste anche in quest'ultima produzione, nonostante i toni drammatici che l'attraversano. La storia è quella di Giovanna,

una commessa di supermercato che le circostanze aziendali (un direttore in vena di risparmi) portano ad assumere il ruolo di elfa natalizia. In quelle vesti (fisicamente realizzate, come la scenografia, da Deborah Erin Parini) Giovanna legge e censisce le letterine a Babbo Natale con cui i bimbi esprimono i loro desideri materiali. Fra i tanti, uno solo è emotivo ed emerge come "stonato": è quello di Martina, che lievemente, con quella leggerezza che è propria di chi ancora è capace di sognare - e forse si rifiuta di svegliarsi -, un suo desiderio lo esprime, ma è quello di essere ascoltata, interpretata, capita e aiutata. Attraverso questo canale Martina racconta di sé e del suo disagio sempre e solo sperando che qualcuno se ne faccia carico: toccherà a Giovanna, che andrà oltre il suo ruolo per farne un motivo di vita.

'Trasformare il male in qualcosa di positivo'

«Affrontare una realtà distruttiva come possono essere degli abusi subiti fra le mura domestiche ha significato trasformare il male in qualcosa di positivo, riscattandomi e dando un senso nuovo alla mia vita - spiega a "laRegione" A., la donna dalla cui iniziativa nasce lo spettacolo -. Mi rendo conto che è un continuo rialzarmi, ma ogni volta ho l'impressione di ripartire da un po' più in alto». In questo processo, continua, «mio marito mi ha sempre sostenuto». Ma il lavoro di A. è andato oltre l'ambito familiare: ha portato il tema della prevenzione e la conoscenza della Fondazione Aspi (Aiuto, sostegno e protezione dell'infanzia) all'interno delle associazioni e dei gruppi che frequenta. Ora, con lo spettacolo teatrale, A. concretizza un desiderio nato durante l'elaborazione dei traumi subiti.

Riguardo al grande tema degli abusi e alle fragili voci che riescono a denunciarli, sono significative le parole di Rita Pelusio, eclettica autrice e regista teatrale, confrontata in questo caso



Ferroni nella pièce

con un compito particolarmente delicato: «Quando A. ci ha proposto questo lavoro ho temuto di non essere in grado di trasformare questa terribile storia in un testo che potesse arrivare a tutte e tutti, affinché diventasse occasione di sostegno e prevenzione. In me risuonavano le voci di donne nei confronti delle quali mi sentivo responsabile nel restituire un lavoro che fosse anche denuncia. Ci ho pensato a lungo, cercando di perdonarmi un'emozione che mi rendeva talvolta incapace di agire. Poi è arrivata l'idea: ho sentito che ciò che mi avrebbe permesso di sbloccare ciò che mi si fermava in gola era la forma epistolare. Così, spostando l'attenzione dalla vera protagonista e creando un personaggio narrante, ho trovato il modo di mettere in scena quello che per me era troppo forte».

'Troppe minuscole voci che non trovano ascolto'

Pelusio ammette che «questo lavoro mi ha toccato profondamente: nell'attraversare con "lievità di parole" un orrore, nell'ascoltare A. che ci incoraggiava, nel sentirsi vicine anche se quasi appena incontrate. In tutto questo ho trovato il

senso e la deontologia dello spettacolo». Una deontologia che è impegno morale e civile, ma «senza pretese di giustizia - conclude -. Siamo forti nella convinzione di voler e dover fare la nostra parte. Naturalmente vorremmo che non ci fosse bisogno di spettacoli così, ma sappiamo che c'è ancora tantissimo da fare per quelle minuscole voci che non trovano ascolto».

Capace di far convivere leggerezza e densità interpretativa, Luisa Ferroni afferma che «questo lavoro mi sta particolarmente a cuore perché dà voce a un orrore molto più diffuso di quanto si pensi e che, purtroppo, resta ancora un tema tabù: se ne parla troppo poco». Attraverso questo spettacolo teatrale, prosegue l'attrice locarnese, «credo si riesca a toccare corde profonde, stimolando una riflessione e, forse, dando il coraggio a chi ha subito questi abusi di parlarne e chiedere aiuto. È uno spettacolo che mi commuove e che porto in scena con grande emozione, ma anche con la convinzione che il nostro sia un mestiere straordinario, che ha il compito non solo di raccontare storie, ma anche di portare sul palco la realtà e le sue ferite».

Prenotazioni biglietti: 091 751 93 53 o info@teatro-paravento.ch.

LOCARNO

Bar e commerci 'svegli' con la Notte Bianca

Venerdì l'anteprima della 18esima edizione della festa



Tanti spunti per un evento indimenticabile in vari angoli della città

ARCHIVIO TI-PRESS

di David Leoni

Sabato prossimo (con un'appendice di qualche ora già il venerdì) Locarno si trasformerà in un grande palcoscenico a cielo aperto grazie all'edizione numero 18 della "Notte Bianca", evento organizzato dall'omonima Associazione (della quale fanno parte, in un lavoro di squadra, Comune, Ente iniziative, Pro Città Vecchia, Scia, Gastro Lago Maggiore, Locarno Film Festival, Otlmy, Hôtellerie Suisse e Gruppo genitori del Locarnese), come sempre ricco di appuntamenti attrattivi, musicali e gastronomici, bancarelle, spettacoli da vivere per tutte le fasce d'età, con bar, ristoranti e negozi che resteranno aperti oltre l'orario consueto (stop musica e chiusure alle 3 di mattina), con l'obiettivo di

valorizzare il territorio e favorire la socialità. La folta rispondenza di esercizi pubblici (una trentina) e commerci (altrettanti) assicura all'evento possibilità di intrattenimento e fare shopping non stop per tutta la nottata.

Il via alla kermesse sarà anticipato di qualche ora, ci spiega il segretario-cassiere e coordinatore, **Mauro Beffa**, con il concerto apripista di venerdì 12 giugno affidato a Luis Landrini (inizio alle 20.30, davanti al Casinò di Locarno), seguito dalla performance di MaxMania (21.50), sullo stesso palco.

Accresciuta la sicurezza, più mezzi pubblici

Come da copione, i promotori hanno predisposto un piano per sicurezza, viabilità e trasporti

mobilitando un numero quest'anno accresciuto di tutori dell'ordine e di soccorritori (con, ovviamente, un raddoppio della spesa necessaria al finanziamento). Garantire una movida sicura attraverso una presenza costante di agenti sia nel centro cittadino, sia nei quartieri, è l'obiettivo dichiarato da **Marco Maggi**, vicepresidente del Comitato organizzatore. Essendo una manifestazione caratterizzata dal movimento dei partecipanti (tra loro tantissimi giovani) e non essendoci posti di controllo preventivi alle entrate, è emersa la necessità di un surplus di vigilanza per evitare che nei vari assembramenti possano nascere problemi. Si parla infatti di un'affluenza imponente (la passata edizione furono registrate circa 40mila presenze in città), da qui la necessità di non farsi cogliere impreparati. A livello di mobilità, l'offerta di mezzi pubblici è stata pure potenziata. Per il rientro dei nottambuli ci saranno un treno speciale FFS direzione Lugano alle 2.22 e corse bus aggiuntive con destinazione Brissago, Ascona, Losone, Vallemaggia e Comuni del Piano (2.30-3 le partenze).

Le piazze principali ma non solo

Saranno ore piccole di festa che porteranno energia, partecipazione e nuove opportunità per la comunità e i turisti. Ricco il programma della manifestazione (scaricabile dal sito www.nottebiancalocarno.ch) che ruota attorno alle piazze principali e che coinvolgerà anche la Città Vecchia (in Piazza Sant'Antonio sarà allestito un palco, mentre in Piazza San Francesco saranno di scena degli artisti teatrali, con proposte mirate alle famiglie e ai bambini), via della Posta e via Ciseri. Per i più piccoli, inoltre, al Castello Visconteo, dalle 16.30 (orario d'inizio ufficiale della Notte Bianca) ci sarà il concerto del Coro Calicantus, una caccia al tesoro e animazioni varie.

Per quanto attiene l'offerta culturale, durante la Notte Bianca i musei civici (Casorella, Castello e Casa Rusca) saranno aperti dalle 20 fino alle 23 con ingresso gratuito; stesso dicasi per la Galleria Ghisla (con entrata a prezzo speciale).

La Notte Bianca rappresenta un'occasione importante per rilanciare il centro cittadino come luogo di incontro, cultura e vitalità economica. Una festa che affianca alla valorizzazione delle attività locali la messa a disposizione, ai cittadini, di spazi urbani vivi, attrattivi e capaci di generare bellezza e partecipazione.

ASCONA

Vie legali per i difetti al tetto della Siberia

Il Municipio di Ascona ha deciso di rivolgersi all'autorità giudiziaria civile per far luce sui problemi di condensazione che da mesi compromettono il corretto utilizzo della pista di ghiaccio della Siberia, sorti a seguito della realizzazione della nuova copertura. Lo rende noto l'Esecutivo in un comunicato stampa diffuso alla fine del Consiglio comunale tenutosi ieri sera, durante il quale è stato approvato il relativo messaggio municipale con clausola d'urgenza.

L'obiettivo dell'Esecutivo, si legge nel comunicato, "è sempre stato quello di risolvere la questione in modo consensuale e senza ricorrere alle vie giudiziarie". Per questo motivo, viene specificato, "ha da ultimo proposto a tutte le parti coinvolte di incaricare congiuntamente un esperto (arbitratore) di svolgere un'ulteriore perizia in contraddittorio". E rimarca la nota: "Purtroppo, una parte dei soggetti interessati si è opposta a questa proposta". Tant'è, al netto dalla situazione, indica il comunicato, "venuta meno la possibilità di procedere con un accertamento tecnico condiviso, il Municipio di Ascona non ha avuto altra scelta se non quella di rivolgersi all'autorità giudiziaria civile per chiedere l'esecuzione di una perizia giudiziale nell'ambito di una procedura di assunzione di prova a titolo cautelare". Perciò, spiega il Municipio, è quindi stata chiesta al Consiglio comunale la necessaria autorizzazione a stare in lite. L'auspicio è che, "una volta ottenuta la perizia giudiziale, sia comunque possibile raggiungere una soluzione concordata della controversia. La perizia costituirà infatti una base tecnica oggettiva e vincolante per tutte le parti coinvolte".

RED



La nuova struttura

TI-PRESS